

poli
Nannini & C.
«Elsa Morante»
nale

Appuntamento stasera alle 18.30, al teatro Sannazaro di Napoli, per il premio Elsa Morante, che quest'anno coincide con il trentesimo anniversario della scomparsa della scrittrice (a fianco). I vincitori sono Maurizio Maggiani, con *Il Romanzo della Nazione* (Feltrinelli) per la narrativa, Don Vincenzo Paglia, e la Comunità di Sant'Egidio per l'accoglienza ai migranti (impegno civile), David Zard per la promozione culturale e di



opere letterarie, da *Notre Dame de Paris* a *Romeo e Giulietta* («Poeta dello Spettacolo», Ornella Vanoni (musica alla carriera), Sandra Petrigliani con *Elsina e il grande segreto* (edito da Rose Sélavy) per sezione «Morantina», Januaria Piromallo con *Il sacrificio di Eva Izsák* (Chiarelettere) ha ottenuto la menzione speciale «Amici del Premio Elsa Morante»; ad Antonia Truppo va il premio «Dar voce a Elsa Morante, a Gianna

Nannini il premio «Elsa Morante 30 anni dopo». Guidata dalla presidente Dacia Maraini, la giuria è composta da Silvia Calandrelli (direttore di Rai Cultura), Francesco Cevasco («Corriere della Sera»), Enzo Colimoro (giornalista), David Morante (nipote dell'autrice), Paolo Ruffini (direttore di tv2000), Tjuna Norabartolo (direttrice della manifestazione) e Teresa Triscari (diplomazia culturale, ministero degli Esteri).

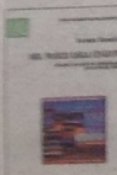
pur Jaeggy (Adelphi)
INCANTO
ONDO
TATO

conta una storia che non è
ma piuttosto un incantesi-
si racconta un romanzo
di essere guidato da una
dall'acqua e dalla luce
verso le sue crepe; un ro-
cui i bambini sono vecchi, i
e le persone si muovono
in una tranquilla assurdità
ipipino? *Le statue d'acqua*,
pur Jaeggy uscita nel 1980 e
Adelphi (pp. 120, € 12,75)
e lo straniamento dei
di James Purdy, luoghi
da personaggi eccentrici:
tranei alla perfidia, capaci di
ma non l'amore.
in presenza di un racconto
procede per lampi di luce
storie di ossessioni, di
vanze e di malinconie. C'è
pende la madre e ride davan-
voliti che non riescono a
lovo che disfa il ricamo la-
dalla moglie, e lo riporta al
le di «neve fradicia»; ci so-
sustenti, laconici e osservato-
re maggiordomi; c'è una
teatura furente» i cui linea-
ragine Inassurra, orgoglio e
uomo solitario che la pren-
go desolato. E ancora: ci
cui «gobbe calcaree decli-
e letargiche verso l'acqua»;
nel crepuscolo; pezzetti di
gocce di resina; e una cor-
identificarsi con una bam-
nola verso altre metamorfosi.

Segna
libro



Secondo Nicola
Iannello e
Lorenzo
Infantino,
manca in Italia
«un'analisi dei
fenomeni
sociali svolta
dalla
prospettiva
della libertà
individuale di
scelta». Perciò
hanno curato
una raccolta di
saggi, intitolata
Idee di libertà
(Rubbettino,
pp. 218, € 13),
nella quale si
propongono
per i problemi
del nostro
tempo
soluzioni di
segno opposto
a quelle che
vanno in
direzione di un
rafforzamento
del potere
politico e della
mano pubblica



«La svista che
Del Noce
compie è quella
di non
avvedersi delle
implicazioni
filosofiche

Il festival dal 10 dicembre a Monterosso. Pensando a un'edizione sul lavoro del Nobel al «Corriere»

Montale e il paesaggio ligure «Ma va riscoperto l'intellettuale»

di Ida Bozzi

Su una cartolina postale a Piero Gadda Conti, un Eugenio Montale non ancora laureato dal premio Nobel elencava puntualmente quelli che considerava i «motivi» poetici della propria opera: l'amore, l'evasione umana dalla «catena ferrea della necessità», il «miracolo laico», e innanzitutto, per citare le sue parole, il paesaggio «qualche volta allucinato, ma spesso naturalistico: il nostro paesaggio ligure, che è universalissimo».

Temi metafisici e un'ambientazione localissima. Intorno al poeta e al legame con la sua Liguria, indissolubile ma contrastato, verte la giornata di studio che si svolgerà l'11 dicembre, nell'ambito del festival *Piacere Montale*, dal 10 al 13 dicembre a Monterosso, nel cuore delle Cinque Terre.

«Tra Montale e le Cinque Terre — spiega il docente Franco Contorbia, l'esperto montaliano responsabile del Comitato scientifico del convegno, con Luigi Surdich — è andato stabilendosi un rapporto antifratrico, per le varie vicende familiari e di eredità: un allontanamento dopo il 1928, e una riconciliazione sul filo della memoria negli anni successivi». Montale vivrà a Firenze e morirà a Milano, ma il suo legame con i luoghi liguri resterà intimo, sarà l'anima della sua poesia e, sostiene Contorbia, della sua prosa.

Proprio su questo legame verterà la giornata di studio: «È il paesaggio genericamente ligure — illustra Contorbia —, e ligure di Levante, che costituisce il teatro degli *Ossi di seppia*, riaffiora nelle *Occasioni*, ma ricorre anche ne *La bufera* (ben 17 anni dopo) e soprattutto nel lavoro di prosatore. Proprio nel genere di prosa che Montale inventa per il



Il poeta Eugenio Montale (1896-1981) nella sua casa di via Bigli a Milano

«Corriere», il poeta coglie spesso i diversi aspetti del paesaggio ligure».

Il convegno approfondirà nella giornata dell'11 le meno conosciute prose montaliane e le notissime poesie, con letture e commenti di personalità come la nipote di Montale, Bianca, gli stessi Contorbia e Surdich, Gianfranca Lavezzi,

Andrea Aveto, Manuela Manfredini, Stefano Verdino, Simona Morando, in sessioni presiedute da Antonio D'Orri-co e Paolo Di Stefano.

Sembra di conoscere assai bene Montale. Addirittura, la sua fortuna tra i contemporanei appare intramontabile: perfino sui social network si leggono sparsi i versi delle sue

poesie più note, de *I limoni*, o del *Merigiare pallido e assorto* con i suoi «cocci aguzzi di bottiglia», o ancora il mesto e citatissimo «milione di scale».

«È paradossale. La poesia di Montale è stata straordinariamente impervia — commenta Contorbia —. Vi sono opere, dalle *Occasioni* a *La bufera*, come la poesia *Iride* per esempio («Quando di colpo San Martino smotta/ le sue braci e le attizza in fondo al cupo/ fornello dell'Ontario»), che lette senza commento mettono in difficoltà. Anche un lettore preparato ci deve tornare sopra, ripetutamente. Ma va detto che soprattutto a partire da *Satura*, Montale è sembrato trovare un rapporto di singolare consonanza con il pubblico: che continua a trovarci qualcosa che peraltro, forse, a Montale non appartiene del tutto».

«Profondamente inattuale», per espresa vocazione poetica (da ricordare le sue polemiche sul neorealismo con Pasolini), Montale è attualissimo. «Un certo uso (forse postmoderno o decostruzionista) — illustra Contorbia — della sua opera gli è valso una strana, sghemba fortuna. Ci chiediamo però se sia questo il Montale storico, se non sia importante restituirlo al suo fondale. Perché oltre che poeta egli è stato tra i grandi intellettuali del Novecento italiano, un protagonista di primo piano, come mostrano ad esempio gli scritti de *Il secondo mestiere*. Tale aspetto sembra evaporato». Perciò per l'anno prossimo si pensa di organizzare a Monterosso un festival dedicato proprio a Montale e il «Corriere della Sera», conclude il docente. «Un giornale dove fu capito: si occupava anche di cucina redazionale, di recensioni, spesso di piccoli libri. Ma quando poi scriveva i pezzi, era Montale».

Le poesie e la critica

Dagli «Ossi» in poi

L'opera di Montale è tuttora oggetto di edizioni e riedizioni: nei Meridiani Mondadori i volumi *Tutte le poesie* (a cura di Giorgio Zampa), *Prose e racconti* (a cura di Marco Forti), e i due volumi de *Il secondo mestiere* a cura di Zampa. Altre edizioni recenti sono *Ossi di seppia* (Edizioni di storia e letteratura, appendice di Alessia Pedio), *Quaderno di quattro anni* (Mondadori, a cura di Alberto Bertoni e Guido Mattia Gallerani). Da citare i contributi saggi in *Montale, la Liguria* a cura di Franco Contorbia (Società Editrice Fiorentina), e la *Bibliografia degli scritti su Eugenio Montale (1925-2008)* a cura di Francesca Catellano e Sofia D'Andrea con premessa di Contorbia (Edizioni di storia e letteratura).